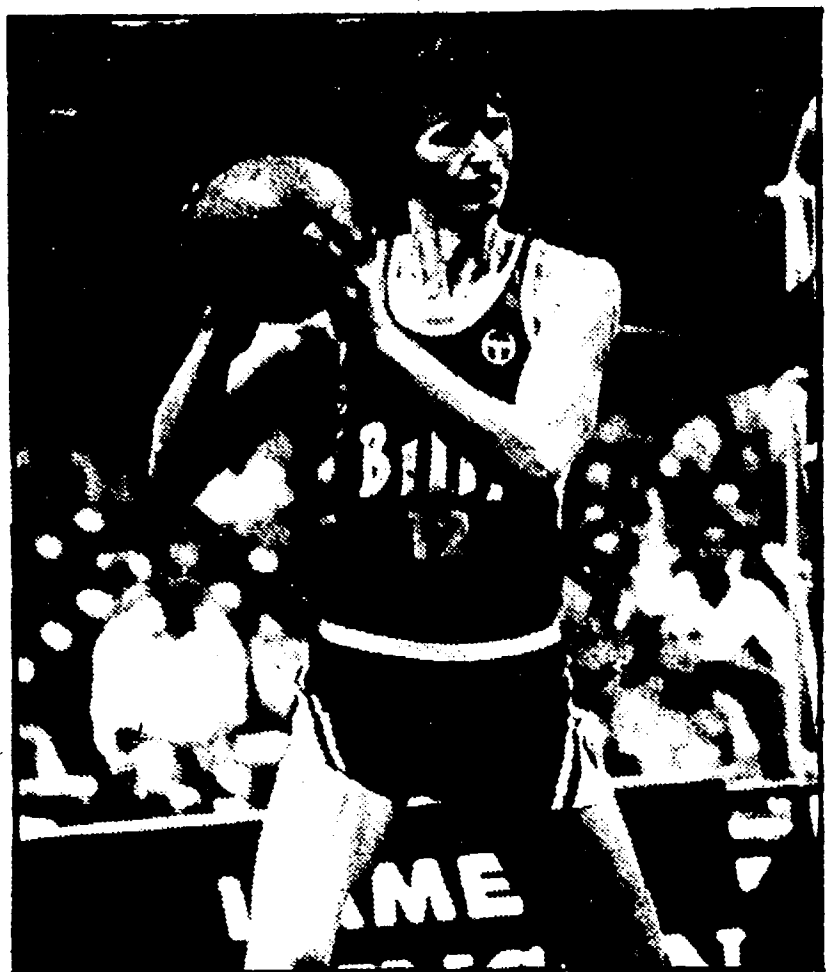


Ancora una prova mediocre degli uomini di Peterson (72-69)

Fa fatica a vincere il Billy su un Recoaro in giornata no

Gallinari ed Antoni salvano le sorti di un incontro tutt'altro che spettacolare - Buona partita di Hackett e Griffin nelle file romagnole - Prestazione opaca di Gianelli - Nuova sconfitta della Sinudyne a Varese: 97-79



Vittorio Gallinari, una grande partita.

BILLY MILANO: Diao Boselli 7, Franco Boselli 12, D'Antoni 15, Cerioni 16, Gallinari 14, Ferracini, Gianelli 6, Biaggi, Battistini 2. RECOARO FORLÌ: Bolo 14, Soffrizzi 2, Andreani 4, Griffa 21, Dalseno 2, Cordella 8, Hackett 18. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina).

Certo che se anziché i romagnoli la squadra di Peterson si fosse trovata di fronte nuovamente l'Emerson, non avrebbe certo lasciato il campo indenne. L'incontro si è trascinato per tutti i quaranta minuti nella generale mediocrità. Di conserva le due squadre per tutto il primo tempo fino al 17', quando Gallinari porta avanti i milanesi di otto lunghezze (42-34 il parziale). Rimediato il distacco in apertura di ripresa (46-44 al 3') i romagnoli danno filo da torcere agli avversari fino al 13', grazie ai due giocatori di Forlì - compagine scaglionata - lo scippo non è riuscito.

lanese, finora statica e piena di varchi, riserra le file e chiude ogni spazio ai due americani. Sembra partita fatta, se non che rispunta la paura di vincere che domenica scorsa aveva regalato il match alla fu-Emerson. Sul 68-64 a 5' dal termine si mette a perdersi palla per palla D'Antoni, sbaglia un tiro agevolissimo Cerioni dall'altezza della lunetta, segna Griffin su assist di Hackett, segna Hackett due punti dalla lunetta dopo un fallo di Gianelli (70-69 a 1' e 40" dal termine. Ed è il trionfo della mediocrità. Occasioni regalate su entrambi i fronti, falli inutili, palle perse. Il Recoaro ha in mano il pallone del vantaggio, ma il pallone non trova di meglio che pochi secondi dal termine, con tutto il tempo per imbastire uno schema - che tirare alla "speralindia" dalla lunga distanza. Grazie dunque a Bolo, al Billy non rimane che tentare di eguagliare ancora due punti dalla lunetta con Boselli e D'Antoni.

RISULTATI E CLASSIFICA

A/1: IeB-Tai Ginseng 101-84; Billy-Recoaro 72-69; Varese-Sinudyne 97-79; Grimaldi-Urilingham 81-56; Pintinox-Antonini 77-76; Ferrarelle-Banco Roma 93-77; Squibb-Scavolini 90-74. CLASSIFICA A/1: Varese, Pintinox punti 8; Billy e Grimaldi 6; Scavolini, Hurlingham, Antonini e Squibb 4; Bancoroma, Sinudyne, Tai Ginseng, Recoaro, Ferrarelle e IeB 2. PROSSIMO TURNO (domenica 19 ottobre, ore 17,30): A/1: Bancoroma-IeB; Antonini-Billy; Grimaldi-Squibb; Pintinox-Ferrarelle; Scavolini-Recoaro; Sinudyne-Urilingham; Tai Ginseng-Varese.

Il pilota spezzino negli annali del grande motociclismo

Lucchinelli corona a Pergusa il sogno del «tricolore 500»

Marco concede una manche a Graziano Rossi - All'iridato Bianchi anche il titolo italiano



Graziano Rossi, a sinistra, e Marco Lucchinelli, protagonisti a Pergusa.

PERGUSA — Finalmente Marco Lucchinelli ce l'ha fatta. Quest'anno corona la sua bella stagione di corse, non sempre fortunata, col titolo di campione italiano della classe 500, un titolo che non aggiunge molto a quanto già sapeva sul valore di questo pilota, ma che gli consente di scrivere il suo nome negli annali del grande motociclismo, dove da quattro anni lo spezzino recita senza troppa fortuna parti di primordine.

All'ultima prova del campionato nazionale in Sicilia, sulla pista di Pergusa, nei pressi di Enna, c'è arrivato con una invidiabile posizione di classifica e scarse erano le speranze del rivale e amico Graziano Rossi di poterlo scalzare. I due della Nava-Olio Fiat hanno vinto una manche ciascuno piazzandosi a vicenda secondi e con Gianni Pelletier su Morbidelli in entrambe le prove un risultato di gara che ha lasciato a Lucchinelli il vantaggio di diciassette punti che aveva prima di questa corsa.

Le due manche sono state combattute e divertenti. Nella prima Pelletier ha condotto per alcuni giri, finché non lo ha rilevato Lucchinelli e successivamente è stato sorpassato anche da Rossi che ha stabilito tra l'altro il giro più veloce, nuovo record ufficiale della pista, in 1'48"1. La seconda prova è stata anche più elettrizzante con Pelletier che ha praticamente perso la buona occasione con una sbandata all'ultima curva mentre lottava gomito a gomito con i due della Suzuki. Ha vinto Rossi in volata su Lucchinelli e Pelletier terzo è stato accreditato dello stesso tempo di Marco.

Nella classe 250 Sauro Pazzaglia ha vinto la prima manche e nella seconda è caduto lasciando via libera al romano Maurizio Massimiani. L'uno e l'altro correvano con la Ad Majora che si è così assicurata, come la Suzuki, una bella doppietta. Marchetti, costretto al ritiro nella prima manche, si è piazzato secondo nella seconda e con ciò si è assicurato il titolo italiano di questa classe.

Unico a vincere in entrambe le manche è stato Pier Paolo Bianchi con la MBA. Nella prima ha battuto Marchetti su MBA-MPA con l'argentino Hugo Vignetti su MBA terzo. Nella seconda al posto d'onore si è piazzato Aldrovandi su NCR con l'argentino ancora terzo. Il campione del mondo con questa doppietta ha ribadito la sua buona classifica nel campionato aggiungendo al casco iridato anche quello tricolore.

Assente il campione del mondo Lazzarini, nella classe 500 campione italiano s'è laureato Lusuardi su Bultaco, che comunque aveva poco da temere anche se fosse stato presente il più titolato degli avversari. Ascareggi su Minarelli ha vinto la prima manche e Saffioti su Ufo la seconda. A Lusuardi è bastato essere secondo nella prima manche per conservare un vantaggio in classifica e vincere il titolo.

Una nota lieta: dall'ospedale sono giunte in autometro notizie confortanti sulla salute del bresciano Squassina caduto sabato nelle prove della classe 50 e ricoverato in stato di coma. Ha ripreso conoscenza e si spera possa ancora migliorare.

m. t. m.

Le classifiche del campionato italiano: Classe 500: Lusuardi punti 86, Saffioti 79, Ascareggi 55. Classe 125: Bianchi punti 110, Marchetti e Aldrovandi 62. Classe 250: Marchetti punti 94, Pazzaglia 83, Mattoni 53. Classe 500: Lucchinelli punti 99, Rossi 92, Uncini 53, Pelletier 49.

Risultati delle gare: Classe 500: prima manche: 1) Lucchinelli (Suzuki) in 18'36"1, media km 159,663; 2) Rossi (Suzuki); 3) Pelletier (Morbidelli). Seconda manche: 1) Rossi (Suzuki) in 18'35"5, media km 159,449; 2) Lucchinelli (Suzuki); 3) Pelletier (Morbidelli).

Classe 250: prima manche: 1) Pazzaglia (Ad Majora) in 21'14", media km 140,160; 2) Marcheggiani (Yamaha); 3) Massimiani (Ad Majora). Seconda manche: 1) Massimiani (Ad Majora) in 20'6"1, media km 146,534; 2) Marchetti (MBA-MPA); 3) Marcheggiani (Yamaha).

Classe 125: prima manche: 1) Bianchi (MBA) in 16'08"8 alla media di km 128,758; 2) Marchetti (MBA-MPA); 3) Vignetti (MBA). Seconda manche: 1) Bianchi (MBA) in 14'54"8, media km 139,405; 2) Aldrovandi (NCR); 3) Vignetti (MBA).

Classe 50: prima manche: 1) Ascareggi (Minarelli) in 18'57"1, media km 109,700; 2) Lusuardi (Bultaco); 3) Saffioti (UFO). Seconda manche: 1) Saffioti (UFO) in 17'39"9, media km 117,690; 2) Ascareggi (Minarelli); 3) Milano (UFO-MBA).

Da un match tutto sommato incoloro emerge comunque qualche nota positiva. In casa Billy non trovano che rallegrarsi di Gianelli, 70-69 a 1' e 40" dal termine. Ed è il trionfo della mediocrità. Occasioni regalate su entrambi i fronti, falli inutili, palle perse. Il Recoaro ha in mano il pallone del vantaggio, ma il pallone non trova di meglio che pochi secondi dal termine, con tutto il tempo per imbastire uno schema - che tirare alla "speralindia" dalla lunga distanza. Grazie dunque a Bolo, al Billy non rimane che tentare di eguagliare ancora due punti dalla lunetta con Boselli e D'Antoni.

Sul fronte forlivese giunge puntuale la conferma di Hackett, che insieme al più arguto dei difensori, e sotto il proprio canestro è un guardiano tenace: ne sa qualcosa Griffin, che se lo è trovato a ridosso per tutto l'incontro. Sul fronte forlivese giunge puntuale la conferma di Hackett, che insieme al più arguto dei difensori, e sotto il proprio canestro è un guardiano tenace: ne sa qualcosa Griffin, che se lo è trovato a ridosso per tutto l'incontro.

Il resto della squadra è fatto di quei tipici giocatori di riserva che non fanno trascinarsi dal due stranieri. Cordella, contrastato a fasi alterne da D'Antoni e Dino Boselli, ha dovuto fin troppo chiedere l'aiuto di Hackett; Bolo, nel marasma generale, è riuscito con grande merito a tirare qualche volta al cesto; Andreani e Dalseno hanno fatto soltanto buon gioco in difesa.

Nel Billy si è ripetuto nel primo tempo lo schema di domenica scorsa: Cerioni nel primo tempo tira sette volte e fa 12 punti, nel secondo tempo non trova più il tiro. Ma per Gianelli, ancora a corto di fiato, la giornata non è felice: cerca spesso disordinatamente la conclusione nel primo tempo e i frutti non sono dei migliori. Peterson ordina però a D'Antoni gli schemi per liberare Cerioni, e il rosso segna.

Nel secondo tempo, riflusso generale, con il solo Gallinari sempre in vena, si sbaglia pesantemente i tiri liberi concessigli: 3 punti su undici tentativi - Franco Boselli precisa solo per 5 minuti, e Ferracini vigile in difesa ma insistente in attacco. Tocca come sempre a D'Antoni tenere su il tono delle manovre del milanese. Ma D'Antoni, anche questa volta, più di tanto non può, quando lo si sovraccarica di lavoro. Anche se va dato atto a Peterson di aver cercato i cambi non solo per esigenze tattiche, ma anche per far riposare i giocatori.

Mario Amorese

JUDO - Concluso il «Trofeo Oldrini» a Cinisello Balsamo

Si ripete Slavko Obadov: il nano doma il gigante

Il torneo femminile alla francese, campionessa d'Europa, Cathérine Pierre - La Lombardia sconfigge il «Resto del Mondo» - La collaborazione attiva di tre Comuni

CINISELLO (Milano) — Ha fatto una capola sul tatami, ha abbracciato e si è lasciato abbracciare, felice come un bambino. Slavko Obadov, jugoslavo, 34 anni — è quindi un veterano — ha confermato il successo dell'altro anno vincendo il «Trofeo Abramo Oldrini» di judo. E si è portato via un mucchio di premi, tra i quali quello destinato al judoka più simpatico.

Un torneo di judo open e per cinture nere non può essere che una rassegna di campioni veri. La cintura nera è infatti un maestro, colui che possiede la tecnica e l'arte, colui che dopo aver appreso il grado di insegnare. E open significa «aperto». Tanto tempo fa il judo era solo open e cioè non faceva distinzioni di categoria o di peso. Ma anche quando i judokas furono pesati e divisi la «categoria di tutte le categorie» e cioè quella aperta a tutti, a prescindere dal peso, rimase. Il «Trofeo Abramo Oldrini» è un torneo di judo open, è l'appuntamento più importante della stagione italiana. E open e quindi presenta campioni veri. È dedicato alle cinture nere e quindi presenta autentici maestri.

Il «Trofeo» quest'anno ha dato spazio alle donne. Ormai il judo femminile è una realtà, lo si pratica in molti Paesi, è bello a vedersi, è valido sotto il profilo tecnico. Era quindi impensabile che i bravissimi organizzatori di Sesto S. Giovanni non pensassero di ammetterlo alla loro importante rassegna. Qui ha vinto la francese Cathérine Pierre, campionessa d'Europa, che nel

finale ha domato la jugoslava Marija Angelovic. È stato un incontro curioso, con lunghe pause dedicate allo studio. Ma la francese, che è una bella ragazza bionda, ha attraversato le pause con fiammate rapide che hanno messo in crisi l'avversaria. Al terzo posto si è piazzata la massiccia pisana Giovanna Parenti che ha inchiodato sul tatami in un lungo ippon l'altoatesina Roswitha Seeber.

Un torneo di judo open e per cinture nere non può essere che una rassegna di campioni veri. La cintura nera è infatti un maestro, colui che possiede la tecnica e l'arte, colui che dopo aver appreso il grado di insegnare. E open significa «aperto». Tanto tempo fa il judo era solo open e cioè non faceva distinzioni di categoria o di peso. Ma anche quando i judokas furono pesati e divisi la «categoria di tutte le categorie» e cioè quella aperta a tutti, a prescindere dal peso, rimase. Il «Trofeo Abramo Oldrini» è un torneo di judo open, è l'appuntamento più importante della stagione italiana. E open e quindi presenta campioni veri. È dedicato alle cinture nere e quindi presenta autentici maestri.

solli 5" di gara il marocchino Abdelhamid Slimani. Bravissimo pure Aldo Bossi che in 35" ha sistemato il valido jugoslavo Blazo Vujovic. Dunque Slavko Obadov ha vinto ancora. Lo jugoslavo è di casa al «Trofeo Oldrini»: nel '72 giunse quarto, l'anno dopo secondo, nel '76 terzo e, infine, l'anno scorso, coronò la serie di piazzamenti con un limpido successo. In finale Obadov ha sconfitto il gigantesco svizzero Clemens Jehle, uno studente zurighese di 21 anni e pesa 120 chili. È alto più di 2 metri e pesa 120 chili. Tra lui e il vincitore 40 chili di differenza. Lo jugoslavo — un «nano» contro un gigante — ha vinto grazie all'esperienza, alla mobilità e al coraggio. Il match era indistricabile, perfettamente pari. I due giudici di sedia hanno confermato il pareggio e così ha deciso il parere del giudice-arbitro.

Sono stati premiati tre grandi campioni: l'azzurro Ezio Gamba, il francese di origine italiana (ma è nato a Londra) Angelo Parisi, lo svizzero Jurg Roethlisberger, tutti e tre campioni olimpici a Mosca. Gamba non ha gareggiato perché fuori forma. Parisi perché dolente alla schiena, Roethlisberger perché ha deciso di smettere nonostante abbia solo 25 anni. C'è stato anche un gradito intermezzo: tre bambine vestite di tulle bianco e una in veli color arancio si sono esibite in un delicato balletto. Applausi anche per loro.

Remo Musumeci



Ivan Lendl (a destra) insieme al connazionale Smid tamburi avversari degli azzurri in Coppa Davis.

A Ivan Lendl il torneo di Barcellona

BARCELONA — Ivan Lendl, il cecoslovacco che comandò il drappello del suo Paese nella finale di Coppa Davis contro l'Italia (dal 5 al 7 dicembre a Praga), si è aggiudicato ieri a Barcellona il Torneo Internazionale di Spagna battendo in finale l'argentino Guillermo Vilas. Lendl si è imposto in cinque set con il punteggio di 6-4 5-7 6-4 4-6 6-1. Il punteggio sta a dimostrare l'ottima forma e la maturità raggiunte da Lendl e conferma la schiacciante vittoria riportata in semifinale nel nostro a I Panatta (6-1 6-1).

Vincendo con Rohri la gara di Sanremo

Rally: Fiat quasi iridata

Alla casa torinese basterà «piazzarsi» in Corsica per diventare irraggiungibile nella classifica generale - Il pilota tedesco nettamente in testa al mondiale conduttori

Nostro servizio SANREMO — Con la vittoria al Rally di Sanremo-Trofeo Fiamm la Fiat ha consolidato la propria posizione sia nel campionato mondiale marche che in quello piloti con il tedesco Rohri. La casa torinese ora conduce nel mondiale con 104 punti, seguita dalla Ford con 73 punti e dalla Datsun con 67. In pratica,

come affermano i dirigenti del gruppo Fiat, il campionato è già vinto anche se matematicamente l'iride sarà assegnata solo dopo il Rally di Corsica.

Alla vigilia del Sanremo la casa che preoccupava di più la Fiat era la Datsun, ma la marca giapponese è stata costretta al ritiro ed ora ben difficilmente potrà racimolare

punti utili in Corsica; per contro la Ford, che appariva ormai tagliata fuori dal titolo, si è rimessa in lotta seppure con pochissime speranze. In caso di vittoria di una delle rivali in Corsica, alla Fiat basterà un piazzamento nei primi tre per laurearsi in anticipo campione del mondo 1980.

Ancora più scontato è il mondiale piloti, dove il tedesco Rohri dopo il Sanremo conduce con 103 punti contro i finlandesi Vatanen e Mikko la rispettivamente con 50 e 49 punti. Per i due piloti della Ford raggiungere nelle sole tre gare che restano l'anno della Fiat è pura utopia. La vittoria di Rohri a Sanremo è stata ancora più significativa perché ottenuta con una vettura non completamente ufficiale assistita in modo non perfetto; con questo successo il tedesco ha eguagliato tra l'altro il record di Andersson (che resisteva dal 1973) di quattro vittorie nello stesso

campionato mondiale.

Con il ritiro della Opel di Toni, la Fiat ha ottenuto un terzo importante risultato: il primo posto nel campionato italiano grazie alla 131 Abarth di Vudafieri. Il veneto è nelle stesse condizioni di Rohri: solo tre vittorie consecutive del suo diretto rivale Toni potrebbero strappargli il tricolore assoluto. Invece proprio qui a Sanremo si è laureato matematicamente campione del turismo di serie gruppo uno Angelo Prossotto (Ford) mentre il turismo preparato gruppo due è tuttora ancora aperto e vede in ballottaggio Bionson e Carotta, entrambi con l'Opel Ascona. Per loro il risultato sarà in forse fino all'ultima gara.

Anche il campionato Autobianchi ha visto a Sanremo la sua conclusione: vincitore finale si è laureato il ventitreenne torinese Cinootti.

Leo Pittoni

Casati su Perani nel Trofeo Cesab

ORIO AL SERIO — Il bergamasco Giorgio Casati si è imposto nel Trofeo Cesab, una bella gara ciclistica riservata ai dilettanti che è partita da Bergamo ed è terminata ad Orio al Serio. La corsa ha fatto selezione sulla salita di Valle Rosa dove hanno preso il largo sedici corridori e quando si pensava ad una volata fra questi elementi, tagliavano la corda Casati e Perani. Mancavano soltanto due chilometri e i due guadagnavano un piccolo, ma decisivo margine per giocare il successo. Netto il successo di Casati sul compagno di fuga.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Da sempre.

Arrivano i piemontesi!

